

La novità nel Def per ogni spesa tagli e non tasse

► Stop a tutte le clausole di salvaguardia e agli aumenti automatici di Iva e accise

ROMA Il prossimo Def, il documento di economia e finanza che sarà approvato la prossima settimana, contiene una piccola rivoluzione. «A partire da quest'anno», spiega il vice ministro all'Economia, Enrico Morando, «non sarà più possibile coprire le nuove spese con nuove entrate». Ogni euro in più che uscirà dalle casse dello Stato dovrà essere finanziato con un taglio. Le entrate, ossia le tasse, non potranno aumentare.

Bassi a pag. 5

Nel Def arriva il tetto alle tasse le spese coperte solo dai tagli

► Non sarà più possibile aumentare la pressione fiscale per sostenere costi ► Stop alle «clausole di salvaguardia» con aumenti automatici di Iva e accise

PER L'OPERAZIONE L'IRPEF SARANNO ANCHE CANCELLATE MOLTE NORME «MANCIA» INSERITE NELLA FINANZIARIA

IL CASO

ROMA Finita. Archiviata. L'era del «tassa-e-spendi» sarà presto un ricordo. Quella che si preannuncia con il prossimo Def, il documento di economia e finanza, che sarà approvato la prossima settimana, può essere considerata una rivoluzione. «A partire da quest'anno», spiega il vice ministro all'Economia, Enrico Morando, «non sarà più possibile coprire le nuove spese con nuove entrate». Ogni euro in più che uscirà dalle casse dello Stato dovrà essere finanziato con un taglio. Questo significa anche un'altra cosa. Le entrate, ossia le tasse, non potranno aumentare. La

pressione fiscale sarà una variabile obiettivo, un dato fisso che non potrà essere sfiorato, come il deficit Pil. Insomma, la promessa di Matteo Renzi che le tasse non aumenteranno sarà cristallizzata nel prossimo documento di economia e finanza che dovrebbe essere approvato dal consiglio dei ministri il prossimo 8 aprile. Lo stesso ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, parlando a margine dell'Eurogruppo ad Atene, ha confermato che i tagli alle tasse saranno finanziati con tagli permanenti di spesa. Il punto è proprio questo. La nuova regola sulla spesa, tra l'altro prevista anche dalle norme attuative della riforma sull'articolo 81 della Costituzione, e che sarebbe dovuta entrare in vigore il prossimo anno, sarà in qualche modo anticipata. «Questo», spiega ancora Morando, «comporterà un cambio radicale anche nelle abitudini parlamentari perché se verrà eliminata una copertura indicata dal governo con un taglio alla

spesa pubblica non potrà essere sostituita da un aumento di un entrata tipo le accise o i giochi, potrà essere cambiata solo con il taglio di un'altra spesa». In questo modo, in pratica, si avrà anche una sorta di bilndatura della spending review che il governo sta mettendo a punto. Anche le clausole di salvaguardia, utilizzate a mani basse durante i governi Monti e Letta cambieranno natura. Se fino ad oggi avevano assunto la forma di aumenti di Iva, accise o degli acconti fiscali Irpef, dal Def in poi non potranno che essere che tagli di spesa automa-



tici.

CANTIERE IN CORSO

«Nei Paesi dove si sono fatti importanti risanamenti delle finanze pubbliche utilizzando la spending review», aggiunge ancora Morando, «questo sistema ha funzionato molto bene». Intanto i lavori sul Def e sul decreto Irpef vanno avanti. Ad ogni ministero Palazzo Chigi ha affidato un obiettivo da raggiungere con i tagli di spesa. Complessivamente andranno recuperati almeno 5 miliardi di euro. Un miliardo dovrà arrivare dalla sanità, per la quale è previsto un consistente risparmio nei servizi alberghieri delle aziende ospedaliere (biancheria, pulizie, vettovagliamento). Altri fondi arriveranno anche da una revisione selettiva delle cosiddette norme «mancia» inserite nell'ultima legge di stabilità e contro le quali aveva già puntato il dito Dario Nardella, deputato renziano ora sindaco reggente di Firenze. Il taglio di questi finanziamenti a pioggia dovrebbe comportare risparmi per 200-300 milioni di euro. Per tutti i ministeri, poi, una quota consistente dei risparmi dovrebbe arrivare da una stretta sull'acquisto dei beni e servizi tramite l'allargamento delle aste Consip. Nel menù dei tagli sicuramente ci sarà la riduzione degli stipendi per i dirigenti della Pubblica amministrazione. L'obiettivo è arrivare a recuperare almeno 500-700 milioni di euro. Per quanto riguarda invece le stime di crescita per il 2014, dovrebbero essere riviste al ribasso allo 0,8-0,9 per cento rispetto all'1,1 per cento indicato nell'ultimo aggiornamento del Def firmato dall'ex ministro dell'economia Fabrizio Saccomanni.

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il ministro Padoan



Enrico Morando